Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 64 (1995)
Heft: 1

Rubrik: Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BRUNO CIAPPONI LANDI

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

L'inaugurazione del Monumento agli emigranti

L'inaugurazione del monumento svoltasi a Tirano domenica 11 settembre ha costituito un avvenimento memorabile per la città e per l'intera provincia. Le manifestazioni della giornata si sono aperte con la celebrazione liturgica in santuario presieduta dall'abate cistercense di Casamari (il valtellinese don Ugo Tagni) alla presenza delle autorità provinciali e locali e di un folto pubblico. Nel pomeriggio le rappresentanze della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni di Valtellina e Valchiavenna, precedute dai gonfaloni e dalle bandiere delle associazioni degli emigranti e dalle bande musicali provenienti dai cinque mandamenti, si sono trasferite in corteo dalla basilica al monumento lungo viale Italia. Dopo lo scoprimento della stele da parte di cinque emigranti in rappresentanza dei cinque continenti e la benedizione impartita dall'Abate Tagni, sono seguiti i discorsi ufficiali. Notevole il concorso di pubblico dalla provincia e dall'estero. Gli intervenuti non hanno mancato di apprezzare anche le tre mostre allestite per l'occasione, le vetrine dei negozi intonate al tema delle manifestazioni, le pubblicazioni realizzate e gli studi avviati sul tema dell'emigrazione. Al di là dello scontato successo, l'inaugurazione della Stele degli emigranti di Mario Negri, ha costituito una straordinaria occasione per dare corpo, attraverso un segno tangibile e duraturo, ai sentimenti profondi che legano la valle ai suoi figli emigrati di ogni tempo.

Due curiose poesie d'occasione per l'inaugurazione della Ferrovia del Bernina

Un'eco culturale un po' lontana nel tempo ci viene dalle pagine del Corriere della Valtellina del 3 luglio 1908. Tale Lucius da Tirano (qualificato "ben noto poeta dialettale"), inviò al giornale la poesia che riportiamo, scritta in occasione dell'inaugurazione della Ferrovia del Bernina. La composizione in versi risulta anche stampata, probabilmente su singoli fogli e distribuita per l'eccezionale occasione di concreto "avvicinamento" delle due valli.

Per l'inauguraziun dela ferovia eletrica Tiran-Pussciav

Finalment la Valtelina
Cula *tràmvia* del Bernina
La se mett in comuniun
Cul visin Cantun Grisun.
Finalment anca i *Valett*
Con stu treno benedett
I se streng pussee visin
Ai fradei d'oltre confin.
Sursum corda! che una festa
Importanta come questa
Dio sa se 'm podarà
Tanto prest sulenizzà
Demegh dint, femm gran baldoria,
Che la data d'incœdì
L'è una data che fa storia,
L'è una data de no dì.
Viva el treno ch'el me tira
A Pussciav a bev la bira,

E ch'el mena i Puschiavin
A Tiran a bev bon vin.
Sbragiùmm tucc: viva i sapient,
Ch'ha creaa l'*Electrich Bahn*,
Che la 'm porta in d'un moment
Da Pussciav fina a Tiran.
Scià chi tucc in compagnia,
Viva osèm, la ferovia;
Viva i Svizzer e i Talian,
Viva la *Pussciav-Tiran!*

Tiran, Lui 1908 Lucius

Anche a Poschiavo l'inaugurazione stimolò la vena poetica del Maestro Vincenzo Zanetti che recitò la sua poesia al momento del "brindisi" al banchetto che si tenne al crotto "ov'è la fabbrica della Birraria Poschiavina, nel bel spianato che domina il borgo e la valle..."

Signori! Signore!

Qual lampo veloce, l'elettrica possa
Portocci a Tirano con sane le ossa
Poi di ritorno, giulivi, festanti,
A lieto simposio, siam qui giubilanti,
A tutti nel volto io leggovi impresso
Ci dà la Bernina, l'ambito progresso?
Sicuro lo porta, non solo lo spero,
Ma fermo lo credo, l'avremo davvero,
Se sol le tariffe che portan le liste
Avremo più basse di quanto previste.
Se poi non avremo questo vantaggio
Diciamolo oggi, farem boicotaggio.
Ma ciò gli azionisti non pon tollerare
E prezzi più miti vorranno accordare.
E questo ribasso l'avrem di sicuro
Se no o Signori noi terrem duro;
Vedremo i vagoni in dentro ed in fuori,
Andar sempre vuoti e senza signori.
Unir noi vogliamo speciale beneficio
Siam stati correnti, con gran sacrificio
Di tutto il Comune, interprete parlo,
Domando un favore e non rifiutarlo.
Nevvero l'avremo? conferma chi tace
Se questo voi date, faremo la pace.
Anche quest'oggi l'avete accordato
Un giusto ribasso che qui va lodato.
Vogliate più tardi averci promesso
Altri ribassi: evviva il progresso!
Evviva il progresso! Evviva l'Elvezia!
Evviva l'Italia! Evviva la Rezia!
Evviva il progresso, come pur la Bernina
Evviva Poschiavo e la Valtellina!

Quando i turisti in Valtellina e in Val Poschiavo erano principi, re e futuri imperatori

La Valtellina del 12 settembre 1903 riporta la seguente notizia:

"In questi giorni il Gran Hôtel si onorò di molti ospiti illustri tra cui noteremo S.A.I. l'arciduca Carlo d'Austria, col seguito; il principe Alfonso di Badenburg e S.M. il re di Romania col fratello principe Hohenzollern e il seguito.

Il Re proveniva da Bormio, diretto in Engadina, si fermò per un déjuner all'Hôtel Tirano e ripartì per le Prese di Poschiavo." (Sembrerebbe di poter parlare di... una buona clientela!).

Un' importante ricerca sulla Valmalenco e su una speciale lavorazione delle lastre di pietra per la copertura dei tetti

Annibale Masa, funzionario regionale in pensione, non ama l'ozio e ama moltissimo la sua valle e le sue tradizioni. Non nuovo alle ricerche storiche, una volta libero dal lavoro d'ufficio, si è impegnato a fondo nella documentazione di uno dei lavori più tipici della Valmalenco: l'artigianato delle

"piode" (le tegole per la copertura dei tetti).

Il frutto della sua rigorosa ricerca, per la quale ha potuto avvalersi di notizie di prima mano, derivate dalla sua stessa memoria e sottoposto a verifiche "sul campo" presso informatori ricchi di esperienza diretta, sono ora raccolti in un volume di oltre 300 pagine intitolato *A Chiesa [Valmalenco], un tempo 'si andava a Giovello'...Le piode della Valmalenco dal 1300 ad oggi* (Giovello è la località più tipica dove estraevano le 'piode'). La pubblicazione del Masa, ricca di illustrazioni, spazia poi negli usi e costumi popolari e costituisce un contributo di grande interesse non solo per la storia della sua valle. Scorrendo il volume si rileva, per esempio, che già a partire dal 1600, i 'giuelée' emigravano in Engadina e in altri paesi d'Europa e, più tardi, addirittura in America.

La nuova "Unitre" sorta a Tirano vuole essere tiranese-poschiavina

Si è recentemente costituita a Tirano una Sede dell'Università della Terza Età (Unitre). Il nuovo sodalizio ha sede presso la civica Casa dell'Arte in lg.Adda Ortigara 10 ed ha presentato al pubblico i suoi programmi nel corso di un incontro pubblico tenuto nella sala del Credito Valtellinese mercoledì 21 dicembre. Ideata inizialmente come sezione della sede di Sondrio (attiva da anni) e suggerita con convinzione dal suo compianto presidente dottor Elio Insalaco, nasce autonoma, come si è rivelato più opportuno dopo un' attenta valutazione condotta d'intesa fra il comitato dei promotori e le sedi sondriese e nazionale.

L'Unitre di Tirano intende offrire i propri servizi all'area che va dalla media all'alta Valtellina alla Valle di Poschiavo e costituire una sede privilegiata per gli scambi culturali con quest'ultima. Per questo sono stati invitati fra i promotori gli attuali presidenti delle due sezioni poschiavine della Pro Grigioni Italiano che ora figurano fra i soci fondatori.

L'assemblea costituente ha proceduto anche alla elezione delle cariche sociali nominando: presidente il dr. Remo Felesina, direttore dei corsi la preside Carla Moretta Soltoggio, vice presidenti il dr. Carlo Milvio e l'ins. Bruno Ciapponi Landi, tesoriere il dr. Giovanni Viggiani, segretaria l'ins. Attilia Dopinto Maganetti, consiglieri il dr. Franco Clementi e il p.a. Guido Visini. Il collegio dei revisori dei conti sarà presieduto dal geom. Alberto Corradini.

Il ritorno dei reduci della Missione americana che operò in Valtellina

Nel quadro delle manifestazioni del 50° della Guerra di liberazione i reduci della Missione alleata denominata "Spokane" (dal nome di una tribù indiana d'America) che operò in alta Valtellina nella fase conclusiva dell'ultima guerra, sono tornati per un incontro di amicizia su invito dei nostri partigiani con i quali combatterono soprattutto a Livigno e in Valgrosina. La visita si è svolta fra i 6 e il 10 ottobre. Gli ospiti sono stati accolti con una cerimonia ufficiale al palazzo della Provincia dove è stata consegnata loro un'attestazione di riconoscenza per il contributo dato alla lotta per la libertà. Sono stati anche ricordati i soldati americani scomparsi nella valle di Livigno con uno degli aerei impegnato nel lancio col paracadute di uomini e di aiuti. Gli ospiti hanno proseguito la visita in alta valle dove, a Bormio, Livigno e a Grosio sono stati accolti con calorose manifestazioni di amicizia.

Ricordato a Morbegno il poeta Guglielmo Felice Damiani nel 90° della morte

La ricorrenza del novantesimo anniversario della morte del poeta Guglielmo Felice Damiani (1875-1904) è stata ricordata a Morbegno sabato 8 ottobre 1994 per iniziativa del Comune con un convegno tenuto a cura della civica biblioteca nel salone d'onore di Palazzo Malacrida. Gli interventi dei relatori (Piergiuseppe Magoni, Eugenio Salvino, Giulio Perotti e Bruno Ciapponi Landi) sono stati introdotti e coordinati da Renzo Fallati, direttore della biblioteca civica, al quale sono ormai costantemente legate le iniziative più significative volte a ricordare il poeta e letterato morbegnese e a valorizzarne l'opera.

Il Comune inaugurerà prossimamente una collana di studi locali con un saggio di Piergiuseppe Magoni dedicato a Guglielmo Felice Damiani che, con Giovanni Bertacchi e Balilla Pinchetti, costituisce per la provincia di Sondrio la triade letteraria maggiore del Novecento.

La pubblicazione della raccolta poetica di Paolo Panzeri

Paolo Panzeri, chiavennasco, cultore appassionato di studi umanistici, cittadino impegnato, valido amministratore civico, imprenditore serio e capace, animatore di iniziative culturali, scomparso nel 1991, ha coltivato costantemente nei suoi cinquantaquattro anni di vita la passione della poesia. Gli amici hanno voluto onorare la sua memoria raccogliendo la sua produzione poetica – in lingua e in dialetto – in un volume che è stato presentato a Chiavenna nella sala Bertacchi della Banca Popolare mercoledì 14 dicembre con la partecipazione del Coro Nivalis di cui Panzeri era socio fondatore. La raccolta, di 650 pagine, è intitolata "La luna di schiena", è illustrata da Wanda Guanella ed ha una nota introduttiva del poeta Giorgio Luzzi.

Paolo Panzeri ebbe un culto speciale per la sua città e per la cultura retica che la caratterizza e che la unisce alla Valtellina e alle vicine valli della Svizzera italiana.